



ROMANZO

# La giovane Gilgi nella Berlino degli anni '30

Irmgard Keun, nata a Berlino nel 1905 e morta a Colonia nel 1982, è una scrittrice tedesca molto interessante, ma quasi sconosciuta in Italia. Scrisse una decina di romanzi, di cui quattro tradotti da noi, senza particolare fortuna. Dattilografa, attrice, a ventisei anni, incoraggiata da Döblin, si dedica alla scrittura. Nel 1931 pubblica «Gilgi, una di noi», che vende 30 mila copie in un anno, seguito da «La ragazza di seta artificiale» (1932), tradotto da Forum nel 2008, ritratto di una giovane donna indipendente e anticonformista che si emancipa dall'ambiente piccolo borghese.

Entrambi i romanzi verranno bruciati sul rogo dai nazisti.

Nel 1936 va in esilio in Belgio e in Olanda, dove fa amicizia con Zweig, Kisch, Kesten, Toller. A Ostenda conosce Joseph Roth ed è subito un colpo di fulmine. Entrambi fumatori e bevitori accaniti, lavorano fianco a fianco al tavolo di una stanza d'albergo affacciata sul mare: Joseph scrive «Confessione di un assassino» e «Il peso falso», Irmgard scrive «Dopo mezzanotte», che uscirà nel 1937 e verrà tradotto da Rizzoli nel 1984, piccola odissea di una ragazza diciassettenne sotto l'infuriare della follia nazista. All'inizio del 1938 Keun lascia Roth, che sta male ed è terribilmente geloso. Durante il conflitto mondiale si nasconde a Berlino. Nel dopoguerra lavora come giornalista, ma è ormai emarginata. Preda dell'alcolismo e costretta a diversi ricoveri psichiatrici, muore a settantasette anni.

Esce ora il suo romanzo d'esordio, «Gilgi, una di noi» (L'Orma, ottima traduzione di Annalisa Pelizzola), già pubblicato nel 1934 nella collana mondadoriana dei Romanzi della Palma e tradotto da Lina Ricotti con tagli e censure imposte dal regime. Gilgi è una dattilografa ventenne che vive in una famiglia borghese dove «la noia è la garanzia della stabilità della loro relazione». Capelli corti e scuri, occhi grigi, fisico asciutto e vagamente androgino, incarna il modello della *Neue Frau*, della donna nuova, diffuso in Germania negli anni Trenta.

Gilgi ha un'amica, Olga, che in una pasticceria le presenta Martin, uno scrittore *bohémien* consapevole di vivere in «un Paese triste, dove si inghiotte pessimismo a ogni boccata d'aria». Quando scopre di essere una figlia adottiva, se ne va di casa e si stabilisce da Martin, che è privo di senso pratico e vive alla giornata, mentre lei è determinata a mettere ordine nella propria vita. La vicenda è ambientata a Colonia, con «viuzze tutte sghembe e dal selciato irregolare... case storte e decrepite, negozi microscopici, vetrine non più grandi di un cuscino».

L'amore ferisce la vita di Gilgi, incrina la sua autodisciplina e quando si accorge di aspettare un bambino, non lo dice a Martin per paura che non lo ami più. La fine tragica di Hans, un amore di gioventù ridotto a fare il venditore ambulante, e di sua moglie, Hertha, con due bambini e un terzo in arrivo, sconvolge la sua esistenza. Va alla stazione e prende il treno per Berlino, per rifugiarsi dalla sua amica Olga. L'ultima immagine è una piccola arancia gialla che dalla banchina è scivolata tra i binari.

Con descrizioni precise, dialoghi asciutti e una scrittura sincopata che ricorda i ritmi del jazz, in linea con la corrente letteraria della «Nuova oggettività», la Keun conquista il lettore rispecchiando la miseria e la precarietà della Germania alle soglie del nazismo.

**Massimo ROMANO**

## Il libro

Irmgard Keun

**Gilgi, una di noi**

L'Orma, pp. 234, euro 16